Verona | L'emergenza sanitaria

GLI OSPEDALI E L'USL

Nuove assunzioni per potenziare il call center
Ieri 5 nuovi casi. «Contagio sostanzialmente fermo»

Visite e prenotazioni, la fase 2 dei Cup

VERONA Al ritorno alla «normalità» di sempre di sempre, quella pre Covid, negli ospedali veronesi, mancano solo alcuni piccoli tasselli. Tra questi c'è la riattivazione degli sportelli del Cup, il centro per le prenotazioni. Il servizio è tornato attivo dal 3 maggio, rigorosamente in modalità «a distanza». Ossia telefonicamente oppure online. Ieri, tutte le aziende sanitarie del Veneto hanno comunicato le tempistiche per la riapertura. Diverse, a seconda delle situazioni.

Tra le prime a riattivarsi c'è l'azienda ospedaliera di Verona che già da lunedì 8 ha riaperto le prenotazioni agli sportelli, sia a Borgo Roma che a Borgo Trento. Entrambi prevedono un orario continuato, dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 16 nel primo caso, dalle 11 alle 18 nel secondo.

40%

L'**incremento** di richiesta delle prestazioni per via telefonica durante la chiusura degli accessi dei Cup

Ci sarà ancora un po' da aspettare, invece, per quanto riguarda l'Usl 9. Da lunedì 15 giugno, quanti si recheranno in un ambulatorio di distretto o in uno degli ospedali della provincia, potranno prenotare in loco l'eventuale visita di controllo. Ma il dg della Scaligera, Pietro Girardi, promette tempi rapidi per il ripristino completo del servizio. «Stiamo lavorando per riattivare gli sportelli al più presto, è una cosa a cui teniamo particolarmente». Le difficoltà non mancano. A cominciare dal personale: l'Usl si sta attivando per nuove assunzioni in modo da potenziare il call center.

La chiusura degli accessi per la prenotazione, del resto, ha avuto come conseguenza un significativo incremento di richiesta di prestazioni per via telefonica, che varia dal 25% al 40% in più rispetto a prima dell'epidemia. Per quanto riguarda l'azienda ospedaliera, la raccomandazione che arriva dal direttore generale, Francesco Cobello è quella di «mantenere alta l'attenzione e continuare a usare le mascherine rispettando le distanze». Sempre Cobello fa sapere che le prenotazioni riprogrammate dopo il blocco dell'attività ordinaria causa Covid sono ben 45 mila, a cui si aggiungono 30 mila richieste arrivate nell'ultimo mese, «numeri rilevanti – spiega – che stanno impegnando molto i nostri medici e i nostri laboratori». Sia Cobello che Girardi guardano positivamente ai dati: «Il contagio è sostanzialmente fermo». In effetti, negli ultimi giorni i nuovi positivi al Sars-Cov-2 sono stati pochissimi. Ieri se ne sono contati 5, il numero più alto della settimana, gli attualmente positivi, invece, sono 112 in tutta la provincia. Si è registrato, invece, un nuovo decesso all'ospedale di Villafranca: le vittime veronesi del Covid salgono così a 568. Girardi ha infine condannato l'aggressione avvenuta nella notte di lunedì al pronto soccorso dell'ospedale Fracastoro, per la quale è stato denunciato un trentenne. «Abbiamo descritto i nostri medici e i nostri infermieri come eroi per mesi, ora rispettiamoli».

568

vittime da Covid nella provincia di Verona. Ieri l'ultimo decesso, all'ospedale di Villafranca

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme gialle

Cinquemila mascherine (col trucco) sequestrate dalla Guardia di finanza

VILLAFRANCA Oltre 5mila mascherine chirurgiche provenienti dalla Cina e indebitamente marchiate col simbolo di conformità «Ce» sono state scoperte e sequestrate nei giorni scorsi dalla guardia di finanza , a seguito di un controllo in una ditta della zona di Villafranca operante nel commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e tabacchi. Il titolare dell'azienda è stato perciò denunciato alla Procura per il reato di frode nell'esercizio del commercio. L'operazione delle Fiamme gialle, che si inserisce tra le molte svolte dall'inizio della pandemia per contrastare attività illecite compiute da aziende che approfittano dell'emergenza da Covid-19 per fare affari, ha portato appunto al ritrovamento, nel magazzino dell'esercizio commerciale del Villafranchese,

Marchio falso Le mascherine irregolari sequestrate dalla Guardia di Finanza

di 5100 dispositivi di sicurezza acquistati dalla Cina e pronti per essere rivenduti nei supermercati e nelle farmacie del territorio. Sulle confezioni era riportato il marchio «Ce» dell'Unione europea, col quale si attesta la conformità del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle relative norme tecniche europee per le mascherine a uso medico, ovvero le mascherine chirurgiche.

A seguito della verifica sulla validità e l'attendibilità della documentazione destinata a provare la conformità dei prodotti, i baschi verdi hanno scoperto che l'unico documento in possesso del titolare dell'esercizio commerciale era un certificato di conformità apparentemente rilasciato da un ente cinese di Shenzhen privo, però, di validità all'interno dell'Ue. La certificazione esaminata sui dispositivi di sicurezza rinvenuti nel magazzino dai militari, e di conseguenza l'applicazione del marchio di conformità, che garantisce che gli stessi soddisfano i requisiti di produzione e di performance delle mascherine chirurgiche nel rispetto delle norme tecniche di settore, sono risultati, quindi, privi di qualsiasi valore legale.

E pensare che, stando a quanto sottolineato dalla guardia di finanza, il titolare, ora denunciato, avrebbe potuto avvalersi della procedura in deroga ammessa dal decreto legge 18 del 2020, che permette di importare e rivendere le mascherine anche in assenza della certificazione «Ce», previa, però, autorizzazione dell'Istituto superiore di sanità. Salgono, così a dieci gli imprenditori denunciati dai baschi verdi negli ultimi tre mesi per irregolarità nella gestione della produzione, importazione e immissione in commercio di dispositivi di sicurezza anti Coronavirus.

Negli ultimi tre mesi, i militari hanno sequestrato oltre 63mila mascherine (25 mila dispositivi di protezione individuale e 38mila dispositivi medici) e oltre 584 litri di gel-

Francesco Sergio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione L'iniziativa della Giesse Scampoli

La cerimonia La consegna delle mascherine nella caserma dei vigili del fuoco

Le protezioni coi simboli donate alla polizia locale e ai vigili del fuoco

VERONA *(f.s.) La solidarietà non si ferma. L'azienda Giesse Scampoli ha realizzato e donato 1.400 mascherine agli agenti della Polizia locale e ai vigili del fuoco. La cerimonia di consegna si è svolta nella sede del comando provinciale dei pompieri alla presenza dell'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, del comandante dei vigili del fuoco Nicola Micele, di quello della Polizia locale Luigi Altamura e di Giuliano Scandola, con la figlia Elena, titolare dell'azienda donatrice. Le mascherine con il logo del Comune, dei vigili e dei pompieri, sono in tessuto lavabile e riutilizzabili fino a 25 volte. «Ringrazio la famiglia Scandola che ha dimostrato di avere a cuore la comunità» ha detto l'assessore Polato.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

I dirigenti di Rekeep si tagliano lo stipendio e aiutano i dipendenti

VERONA *(l.f.)* C'è modo e modo di dire grazie. E i fatti contano più delle parole. Un bell'esempio lo dà Rekeep S.p.A., azienda leader in Italia nel settore dei servizi integrati a supporto dell'attività sanitaria negli ospedali. I dirigenti del Gruppo hanno deciso di donare il 20% del proprio stipendio di marzo e aprile ai colleghi che hanno prestato servizio al sistema sanitario, durante la fase più acuta della pandemia Covid-19. In ambito sanitario a Verona, Rekeep si avvale di 194 dipendenti e fornisce prestazioni negli ospedali di Verona Borgo Roma e Borgo Trento, Legnago, San Bonifacio, Zevio, Villafranca e Bussolengo, assicurando ogni giorno igiene e disinfezione degli ambienti, sanificazione di divise e biancheria del personale, oltre al presidio nelle aree più a rischio delle terapie intensive. Il contributo sarà distribuito tramite buoni spesa dell'importo di 255 euro e sarà erogato nelle prossime settimane nella stessa misura ai dipendenti a prescindere dal numero di ore/giornate lavorate. In tutto il Veneto saranno 697 i destinatari dei buoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Viola

Salta la Festa Grande «Decisione drastica ma troppa incertezza»

VERONA *(d.o.)* Salta la Festa Grande di Santa Viola. La notizia, comunicata del presidente del comitato organizzativo, Leonardo Belloni, arriva come una tegola nel mondo delle sagre estive perché l'evento, che richiama migliaia di persone a serata si tiene all'aperto solitamente dopo Ferragosto. Poteva esserci tempo per organizzarsi. Invece, i promotori hanno gettato la spugna: «L'incertezza della situazione sanitaria, unita ad altrettanta incertezza normativa – spiega Belloni – ci ha spinti a prendere una decisione drastica. Preferiamo fare un passo indietro e dare appuntamento a tutti nel 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA